

◆ *Il capo dello Stato in visita a Madrid interviene sulla giustizia: i processi si svolgono nella fiducia dei cittadini*

◆ *Il comunicato diffuso ieri a urne chiuse «Lo Stato democratico si basa sulla divisione dei poteri e rispetto delle funzioni»*

◆ *«L'operato della magistratura è aperto a valutazioni e critiche, che non devono tradursi in lesioni dei valori fondamentali»*

Ciampi: «Rispettate la Costituzione»

Fermo richiamo del presidente dopo l'attacco di Berlusconi ai magistrati

DALL'INVIATA
CINZIA ROMANO

ROMA Aspetta che le urne siano chiuse per rompere il silenzio. Carlo Azeglio Ciampi, alle 22, mette uno stop alla guerra di Berlusconi contro la magistratura e tra l'opposizione e la maggioranza sulla giustizia. Il presidente della Repubblica si rivolge direttamente alle forze politiche. Quello che definisce un «invito» è in realtà una richiesta perentoria: non travalicare i confini istituzionali che si basano sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno delle funzioni di ciascuno. L'operato della magistratura si può anche criticare, ma le critiche - avverte Ciampi - non devono «tradursi in lesioni dei valori essenziali e costituzionalmente protetti», che sono l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Il lavoro dei giudici, avverte il capo dello Stato, deve svolgersi nella fiducia dei cittadini. E chi ha responsabilità pubbliche deve «alimentare e non incrinare questo clima di fiducia». In poche righe, Carlo Azeglio Ciampi scende in cam-

po a difesa della magistratura, della sua autonomia ed indipendenza. Ai membri del Csm, i «togati» Spataro e Rossi, che chiedevano il suo intervento ad un apposito plenum del consiglio, per tutelare «l'onore professionale e la dignità di tutti i colleghi colpiti da offese di inaudita violenza», lanciate da Berlusconi dopo il rinvio a giudizio per corruzione nel caso Sme, arriva la risposta diretta di Ciampi. Non come presidente del Csm, ma come presidente della Repubblica; e ciò dà più forza alle sue parole. Ai partiti, dice basta: la giustizia non può essere il terreno di perenne scontro e duello politico. Perché chi ha responsabilità politiche non deve «travalicare i fondamentali confini istituzionali».

Come già aveva detto all'indomani della sentenza del processo Andreotti, dove ancora una volta la magistratura era finita nel mirino delle polemiche e delle accuse, Carlo Azeglio Ciampi ricorda che uno Stato democratico e la stabilità delle istituzioni si «basano sulla divisione dei poteri e sul ri-



Una veduta del tribunale di Milano

Lineapress

spetto pieno delle funzioni di ciascuno». Certo, l'operato della magistratura, come di ogni altro potere dello Stato, si può criticare e valutare. «Ma le critiche non devono tradursi in le-

sioni dei valori essenziali e costituzionalmente protetti» che sono appunto quelli dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici. Insomma, gli attacchi fuori misura, avverte il presi-

dente della Repubblica, minano la Costituzione.

Il capo dello Stato ricorda che il lavoro della magistratura «è basato sull'osservanza dei principi del giusto processo», che significa ulteriori garanzie per i cittadini: giustizia più veloce, parità tra accusa e difesa. E che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Un lavoro, quello dei magistrati, che deve svolgersi «nella fiducia dei cittadini».

Ciampi si rivolge ancora alle forze politiche, ricordando che «spetta a tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità alimentare e non incrinare questo clima di fiducia».

Il capo dello Stato aspetta che le urne siano chiuse per far conoscere le sue posizioni. Ha preferito aspettare, per evitare che le sue parole potessero innescare una nuova polemica politica, durante il voto per le supplive. Nessuna speculazione elettorale deve adombrare le sue parole sul ruolo della magistratura. E soprattutto su quello delle forze politiche, che non debbono in alcun modo andare oltre i compiti che la

Costituzione assegna loro, è il monito di Ciampi.

Ciampi, che si è battuto dal giorno del suo insediamento per la riforma del giusto processo, ora che il traguardo è stato raggiunto, ricorda anche ai magistrati i nuovi principi sui quali deve basarsi il loro lavoro. E proprio queste novità potranno alimentare una maggiore fiducia nella giustizia.

Gli attacchi quindi delle forze politiche ai magistrati, che vanno oltre le critiche, incrinano per il capo dello Stato quel clima di fiducia tra giustizia e cittadini.

Le parole del capo dello Stato disinnescano la guerra tra Berlusconi, il Polo e la magistratura? Tra la maggioranza, scesa in campo in difesa dei giudici, e l'opposizione? La correzione di tiro di Berlusconi, avvenuta prima che il Quirinale rendesse nota la posizione del presidente della Repubblica, fa pensare che se la mina non è del tutto disinnescata, sicuramente i toni della polemica e dello scontro saranno diversi. Pena, il conflitto diretto col Quirinale.

Celli: scorretta l'intervista a Minniti al 90° minuto

Il direttore generale della Rai Pierluigi Celli ha protestato con i direttori di RaiSport e del T3 per due servizi andati in onda stasera. Celli ha telefonato al direttore di RaiSport per avere spiegazioni in merito al servizio, andato in onda nella trasmissione 90° minuto, dedicato alla partita Reggina-Inter. Il servizio era corredato da due interviste che, secondo il direttore generale, non dovevano essere mandate in onda per motivi di opportunità, essendo ieri una giornata elettorale. La protesta nei confronti del T3 era invece per il linguaggio ritenuto volgare utilizzato in un servizio sull'attualità. Dure proteste contro l'intervista a Minniti anche da Marco Follini, presidente dei deputati del Ccd: «La Rai non finisce di stupire e noi non finiamo di sdegnarci. Novantesimo minuto - afferma Follini in una dichiarazione - è riuscito nel capolavoro di trasmettere un'intervista, anzi un "soffietto", al sottosegretario alla Presidenza Minniti sulla partita Reggina-Inter. In attesa che la Cnn replichi indifferente mondiale lo scoop degli eroi di Novantesimo minuto, sarei curioso di sapere quali provvedimenti il direttore generale intenda prendere nei confronti di questa palese violazione delle regole di un'informazione corretta e non servile. Questa sera siamo arrivati ormai al grottesco ed è il caso che a viale Mazzini qualcuno ripristini la decenza».

Veltroni: sottoscrivo il suo richiamo Cossiga: ma le cose non sono così semplici

Il segretario dei Ds: il rispetto per i giudici è un dovere



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

ROMA È un commento brevissimo, asciutto, sereno, tranquillo quello del capo di Botteghe Oscure alle parole del presidente Ciampi sui temi della giustizia. «Concordo, parola per parola, con l'autorevole richiamo del Presidente della Repubblica. Il rispetto della magistratura, della sua autonomia e indipendenza, è un dovere al quale ciascuna persona investita di responsabilità pubblica deve attenersi». Veltroni ha appreso del comunicato di Ciampi a Botteghe oscure dove si trovava ieri sera assieme ai massimi dirigenti della Quercia in attesa dei risultati elettorali delle supplive, con l'occhio e il cuore rivolti soprattutto a Bologna. Veltroni coi suoi collaboratori e gli altri esponenti di sinistra pare abbia molto apprezzato il tono di quello che non a caso nella sua dichiarazione viene definito un «autorevole richiamo». Quello di Ciampi è stato giudicato un gesto adeguato alla situazione e alle tensioni accumulate nei giorni scorsi dal furioso attacco di Berlusconi alla magistratura. Giusto, quindi, per tono, adeguatezza, tempi scelti. La stringatezza del commento di Veltroni sembra segnalare proprio questo: il presidente ha fatto esattamente tutto quello che bisognava fare.

Dello stesso segno anche la dichiarazione di Lapo Pistelli, vicesegretario del partito Popolare che ha trovato le parole di Ciampi «equilibrate e condivisibili». «Qualcuno - ha aggiunto Pistelli - dovrà, più di altri, riflettere e attenersi ai saggi consigli del Capo dello Stato».

«Ribadisco il ringraziamento che, a nome di tutti i magistrati, ho rivolto al presidente della Repubblica nell'incontro che ha concesso alla Giunta lo scorso 22 novembre». È questo l'esordio di Mario Cicala, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, sceso in campo per commentare la nota diffusa dal Quirinale. «La dichiarazione del presidente Ciampi - sostiene Cicala - riconduce il dibattito sulla giustizia nell'ambito del rispetto della Costituzione e di un dialogo costruttivo fra tutti i soggetti».

Di segno diverso la presa di posizione dell'ex presidente Francesco Cossiga. «Le questioni non sono così semplici come il capo dello Stato mostra di credere». Cossiga poi aggiunge: «Con tutto il rispetto dovuto, specie da chi come me è un ex capo dello Stato, al signor presidente della Repubblica, purtroppo le questioni che egli affronta con il suo comunicato non

sono così semplici come egli mostra di credere. E ad affrontarle e risolverle non servono certo i buoni sentimenti, ancorché di contenuto costituzionale e il richiamo a principi che tutti ben conosciamo. Ma - conclude il senatore a vita - che debbono essere richiamati, sempre e comunque, nei confronti di tutti».

Infine Antonio Di Pietro: «Finalmente il capo dello Stato ha dato un segnale forte e chiaro a Silvio Berlusconi, che deve stare al suo posto come un qualunque altro cittadino e rispettare le leggi». E aggiunge: «Mi aspettavo questo dal Presidente della Repubblica che è il principale garante delle istituzioni e si è espresso contro un comportamento eversivo quale oggettivamente è l'attacco di Silvio Berlusconi alla magistratura». Di Pietro esprime dunque la sua soddisfazione e ricorda di avere da giorni denunciato un «doppio allarme». «Da un lato è in atto una restaurazione di tutte le vecchie maglie politiche, soprattutto da parte di Forza Italia - afferma Di Pietro - dall'altro c'è il tentativo di Berlusconi di condizionare, con il suo doppio conflitto di interessi, la vita politica e giudiziaria del paese».

A.V.

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DIVERTIMENTO

media

LUNEDÌ

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Lavoro.it

MARTEDÌ

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

MERCOLEDÌ

Scuola & Formazione

GIOVEDÌ

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

Autonomie

VENERDÌ

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

ECOLOGIA

ENERGIA

SABATO

LE GRANDI CITTÀ

Metropolis

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

